



TANTI AUGURI ITALIA

Grande festa, bandiere tricolori grandi, piccole e minuscole, con la presenza di militari, politici, gente comune e bambini, tanti e tutti uniti per festeggiare il 150esimo compleanno dell'Italia.



Bambini appartenenti a scuole di ogni ordine e grado camminavano in gruppo, un plotone di 10 file partito dal Palazzo di città diretto, attraverso Piazza Plebiscito, al punto d'incontro di "Piazza Vittorio Emanuele II" dove il sindaco, **Emilio Romani**, accompagnato dai suoi aiutanti e dalla baby sindaco **Alessia Recchia**, ha tenuto un discorso sulla nostra città, sulle cose brutte successe, facendoci conoscere tante nuove e positive situazioni. Dopo il suo discorso, alcuni ragazzi delle terze classi di scuola media superiore hanno letto dei brani tratti da romanzi e nomi dei vecchi personaggi dell'Italia risorgimentale. Alla fine si sono spente le luci, quindi noi bambini abbiamo acceso le nostre lanterne e abbiamo cantato tutti insieme l'Inno di Mameli che è l'inno d'Italia. «Che emozione!». La baby sindaco, Alessia Recchia, ha detto di essere contenta di festeggiare insieme a tutti quanti noi i 150 anni dell'unità d'Italia; noi bambini in particolare abbiamo una grande responsabilità, cioè quella di mantenere unito il nostro grande Paese e di continuare il cammino che i nostri antenati hanno intrapreso 150 anni fa, sui principi di fratellanza e di solidarietà. Noi tutti dobbiamo impegnarci per contribuire a rendere più forte il nostro paese e mantenerlo unito e solido per altri 150 anni e altri ancora. «W L'ITALIA UNITA!».

Bambini, sapete quando è nato lo stato italiano? Ebbene sì, nacque il 17 marzo, a Torino, nel 1861 e quel giorno Vittorio Emanuele II venne proclamato Re d'Italia. Ma sapete, soprattutto, quale fu la prima Capitale? Roma? Per null'affatto. La prima Capitale d'Italia fu Torino dal 1861 al 1865, poi fu spostata a Firenze fino al 1871 prima di approdare a Roma. Capitale d'Italia è stata pure una città pugliese, Brindisi dal 10 settembre 1943 all'11 febbraio del 1944.

Dopo la destituzione di Mussolini e l'armistizio, la famiglia reale e il governo Badoglio si trasferirono nella città, che quindi divenne capitale provvisoria fino a quando non fu spostata a Salerno dal 10 febbraio al 15 luglio del 1944 che divenne così Capitale temporanea dopo la fuga di Vittorio Emanuele III, fino alla liberazione di Roma da parte degli Alleati. Ma è bene ricordare a questo punto che **anche la nostra città, Monopoli, rischiò di diventare anch'essa Capitale** perché nei giorni a ridosso dell'Armistizio dell'8 settembre del 1943 a Monopoli c'erano ancora dei residui di truppe tedesche. E il marconista della nave che conduceva lungo la costa adriatica la reggenza dei Savoia in fuga provò a contattare i porti di Barletta, Molfetta, Bari, Mola di Bari e della stessa Monopoli per la possibilità di un attracco, ma la risposta ricevuta fu che tutti quei porti erano in mano alle truppe tedesche. Per questo l'attracco fu così effettuato nel Porto di Brindisi con la nomina della stessa capitale pro tempore.

Elisabetta di Palma

Sommario

- Tanti auguri Italia PAG.1
- Quanti compiti! PAG.2
- Il bullismo nelle scuole PAG.3
- Addio vecchia lavagna! PAG.4
- Open Day PAG.5-6
- Mi scappa la pipì PAG.7
- Lettera ai genitori PAG.8



Martina Mirizio e Federica Lillo





QUANTI COMPITI!

A cura di **Gaia Lorusso Elisabetta Dipalma Giusy Pisani**



I compiti da sempre servono per ripetere e approfondire a casa il lavoro fatto in classe. A volte, quando siamo molto monelli, le maestre ci danno i compiti per "punizione". Questo comunque per il nostro bene, è un ulteriore modo per spronarci a lavorare meglio. Ma noi siamo davvero stressati dai tanti compiti oltre che dai tanti impegni che ci occupano il pomeriggio. Ad esempio, dice la mia baby collega giornalista Gaia «Oggi la mia maestra mi ha dato tre pagine da studiare di geografia». Sono pagine molto grandi e noi riteniamo che sia davvero troppo. E allora che fare?

Bisognerebbe chiedere gentilmente alle insegnanti di darci solo una pagina da studiare e possibilmente una piccola piccola.

Sembra proprio che da un lato ci siano i bambini che vogliono lavorare poco e bene, e dall'altro le maestre e i maestri che invece vogliono farci lavorare abbastanza, non solo a scuola, ma anche a casa. Di certo se ci danno tutti questi compiti è anche vero che loro sanno che noi siamo così bravi che potremmo farli davvero tutti. Ma dalla nostra parte è altrettanto vero che noi ci stanchiamo a stare tante ore ogni giorno sui libri e studiare mille pagine. Perché ogni giorno noi abbiamo anche altri impegni come il calcio, la danza, la pallavolo, il tennis e la ginnastica, tutte attività extrascolastiche che ci aiutano comunque a svagarci e a imparare nuove cose.

Bisognerebbe trovare una via di mezzo che renda più facile il lavoro dei bambini e soddisfi anche le esigenze delle insegnanti. Forse è anche vero che, se noi alunni organizzassimo meglio il nostro pomeriggio, magari stando un po' più attenti in classe, molto lavoro, che ci viene affidato per casa, sarebbe già dimezzato. Quindi, se da un lato la protesta per i compiti ha i suoi fondamenti, dall'altro è bene ribadire che bisognerebbe impegnarsi di più a scuola, senza distrarci o, come dice qualche maestra, «senza avere la testa tra le nuvole». Secondo me e Gaia, la cosa più giusta da fare è restare qui, ma con i piedi per terra.

Giusy Pisani, Gaia Lorusso, Elisabetta Dipalma

MAESTRA MARIANGELA

Perché esistono i compiti?

MARIANGELA: I compiti, a mio parere, hanno senso solo se sono un rinforzo di quanto si è fatto in classe, non hanno un significato in se stessi.

Se si lavora molto in classe è necessario dare tanti compiti a casa?

MARIANGELA: Penso di no, d'altronde il tempo pieno funziona proprio con un sistema senza compiti, 40 ore di lezione sono sufficienti.

Perché ci date i compiti durante le vacanze?

MARIANGELA: Non sono la persona giusta, perché non ho mai dato compiti né durante le vacanze, né il sabato per il lunedì. Io credo che i periodi di riposo valgano per tutti, per le insegnanti e soprattutto per i bambini.

Consiglierei solo libri da leggere, perché la lettura non è un compito, ma è un divertimento.

Quando voi eravate piccole facevate volentieri i compiti?

MARIANGELA: Io non ho mai fatto volentieri i compiti che mi venivano dati a scuola, ho sempre letto e questa è stata la mia salvezza.

È meglio l'altra?

MARIANGELA: io stimo molto la mia collega Marisa e farò tesoro della sua esperienza per cui, se lei ritenga che i compiti siano necessari, mi sforzerò di pensare in tal senso.



MAESTRA MARISA

Perché esistono i compiti?

MARISA: I compiti servono oltre che a dare un rinforzo, anche a far sì che il bambino si impegni anche fuori dell'ambito scolastico a un lavoro continuato che deve proseguire veramente a casa.

Se si lavora molto in classe è necessario dare tanti compiti a casa?

MARISA: Penso di sì, in quanto a casa il bambino riprende quello che ha fatto in classe e può trovare anche delle difficoltà che in classe con l'aiuto dell'insegnante e il supporto dei compagni non credeva di avere.

Perché ci date i compiti durante le vacanze?

MARISA: Credo che sia importante far completare il libro delle vacanze, in quanto il bambino deve capire che anche durante le vacanze deve impegnarsi e se prende un impegno deve portarlo a termine.

Quando voi eravate piccole facevate volentieri i compiti?

MARISA: io facevo volentieri i compiti a casa anche perché mi piaceva riprendere i testi e quello che era stato fatto in classe, approfondirlo così da formare una mia cultura personale.

È meglio l'altra?

MARISA: devo dire che in questa intervista ho capito determinate cose che prima non avevo forse focalizzato abbastanza come per esempio la frase che mi ha colpito che i momenti di riposo sono uguali per tutti, forse ci devo pensare un po'.

IL BULLISMO NELLE SCUOLE

A cura di **Antonella Giorgio** e **Giuseppe Lacitignola**



Il bullo è un giovane prepotente, spaccone ed è anche un teppista.

Come fare per riconoscerli?

La caratteristica più evidente del comportamento di un bullo è quella dell'aggressività contro i compagni. I bulli dominano sugli altri, calpestando i loro diritti. Si vantano della loro superiorità, si arrabbiano facilmente e non supportano la frustrazione. Non rispettano le regole e tentano di trarre vantaggio utilizzando l'inganno. Sono molto abili nelle attività sportive e di gioco e sanno districarsi nelle situazioni difficili, sono sicuri di sé e spesso usano la loro forza fisica e mezzi violenti per ottenere i propri scopi. Più diventano grandi e meno vanno bene a scuola. L'atteggiamento aggressivo e prevaricatore di questi giovani sembra essere correlato. All'interno del gruppo ci sono anche i bulli passivi, cioè i seguaci che non partecipano attivamente agli episodi di bullismo. Questo fatto spiegherebbe, in parte, la soddisfazione di vedere soffrire i loro compagni. Ma la cosa peggiore è che sono soddisfatti.

Ecco alcuni consigli per te

- 1) Cerca di farti vedere calmo e tranquillo, senza arrabbiarti e aver paura.
- 2) Cerca di evitare cose che non desideri fare.
- 3) Non pensare a quello che ti dice, anzi, pensa bene di te.
- 4) Cerca di capire quando è preferibile andare via, evitando il bullo.
- 5) Se non puoi evitarlo, di fronte alla sua violenza verbale, usa l'ironia (ti grida «Sei grasso come un maiale». Replica «Ti sbagli, assomiglio più a una Balena»).
- 6) Se ti senti un po' solo cerca di farti nuovi amici, con loro sarà diverso.
- 7) Racconta a qualcuno di cui ti fidi quello che ti sta succedendo.
- 8) Non avere paura di dirgli quello che succede, non è colpa tua! Parlare con chi ti può aiutare è il modo migliore per risolvere la situazione.
- 9) Non pensare che dicendolo a qualcuno andrai incontro a problemi peggiori, se chiedi aiuto allora non sei più da solo, si può pensare insieme a come risolvere questo problema.
- 10) Spiega chiaramente che la situazione ti crea dei problemi e che per te è importante che venga fatto qualcosa.
- 11) Continua a parlare di quello che accade, finché non otterrai qualche cambiamento.
- 12) Non accettare che qualcuno sia aggressivo con te! Non è facile fermarlo ma neanche impossibile.

Scopri se sei vittima di un bullo rispondendo al test vero (V) o falso (F)

- 1) Si diverte a tormentarti? V F
- 2) Gli piace prenderti in giro o deriderti? V F
- 3) Considera divertente vederti sbagliare o farti male? V F
- 4) Sottrae o danneggia oggetti che ti appartengono? V F
- 5) Si arrabbia spesso con te? V F
- 6) Ti accusa per le cose che gli vanno male? V F
- 7) E' vendicativo se gli hai fatto qualcosa di spiacevole? V F
- 8) Quando gioca con te vuole essere sempre il vincitore? V F
- 9) Ricorre a minacce o ricatti per ottenere quello che vuole? V F

Se hai risposto vero ad almeno 3 domande è molto probabile che tu sia vittima di un bullo.



OPEN DAY

A cura di **Christian Quaranta** e **Giusy Pisani**



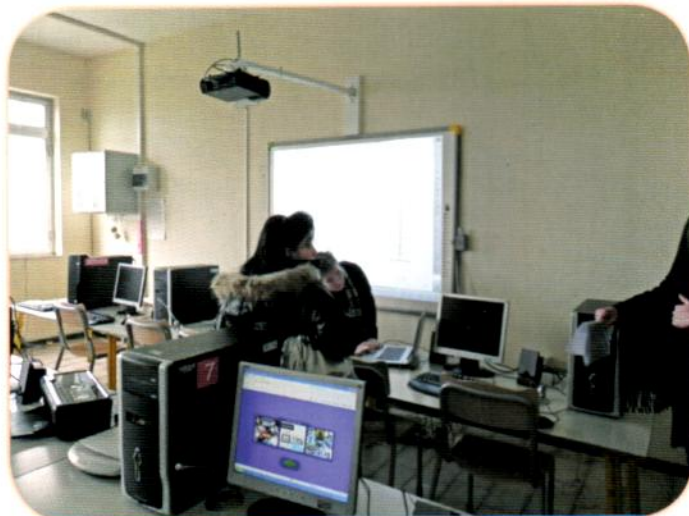
Grande fermento tra bambini, insegnanti e genitori domenica 30 gennaio nel nostro Circolo, dove si è inaugurata la seconda edizione dell' Open Day. I genitori hanno così potuto avere un'idea di tutte le attività che si svolgono nella nostra scuola, che privilegiano tanto le attività creative, quanto quelle sportive e culturali.

Alcune insegnanti che facevano da guida, hanno condotto gruppi di visitatori nei vari ambienti della scuola per illustrare le modalità con cui vengono sviluppati i progetti.

L'iniziativa, fortemente voluta dalla nostra dirigente **Ermelinda Rita Fasano** e dalle insegnanti, ha confermato ancora una volta che la nostra scuola è una realtà vivace e attiva, qualità molto apprezzate dai genitori.



Laboratorio di Spagnolo



Laboratorio LIM



Laboratorio di teatro



Laboratorio di ceramica



Laboratorio "Mangiar... fiabe"



Laboratori motori



Laboratorio "Dietro il Banco"



Laboratorio "Io e la mia fantasia"



Progetto PON "Legali al SUD"



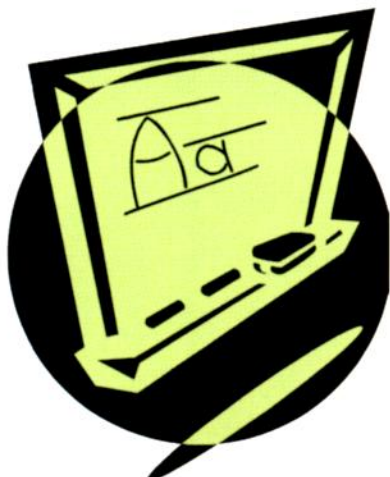
Laboratorio scientifico



ADDIO VECCHIA LAVAGNA!

BENVENUTA LIM

A cura di Francesco Amodio e Giuliana Gallano



Lavagna Interattiva multimediale

Benvenuta LIM, ossia lavagna interattiva multimediale. È un innovativo dispositivo elettronico presente da poco nelle scuole e nella nostra ce ne sono due, una fissa e una mobile, una per ogni aula informatica. Viene chiamata lavagna multimediale perché viene utilizzata come una lavagna normale, ma collegata ad un computer e così l'apprendimento della lezione diventa anche divertente. Ha diversi vantaggi: al posto del gesso (le cui polveri in alcuni bambini possono creare allergie e irritazioni) c'è una penna che garantisce una migliore impugnatura.

Attira l'attenzione degli alunni come se fosse un videogioco elettronico. La LIM, inoltre, è più visibile rispetto alla lavagna tradizionale, dai banchi che si trovano nella parte posteriore dell'aula.

La videata del monitor, è ampia e la dimensione è quella delle lavagne tradizionali ed è visibile grazie a un servizio di proiezione presente a poca distanza dal monitor della LIM. Ha un accesso ad internet e può avere nel suo processore un software personalizzato per la didattica scolastica. Il pennino che sostituisce l'uso comune del gesso è anche un eccezionale strumento per la cattura o per lo spostamento degli elementi presenti sul monitor.

Nella nostra scuola la LIM è utilizzata, dalla maestra Caterina Massafra che è anche la responsabile delle lavagne. «La lavagna interattiva multimediale – spiega la Massafra - permette al docente e all'alunno di avvalersi rapidamente di una molteplicità di risorse digitali depositate nel computer o scaricabili da Internet e soprattutto costruirle e modificarle attivamente, per ottenere uno stile comunicativo personale, perché si penetra nel cuore stesso delle pratiche didattiche; si propongono modifiche, con un supporto (lavagna) e nella strategia educativa (lezione) che sono personalizzabili da e per ogni alunno, da e per ogni docente.

Proprio per questo aspetto, la LIM è totalmente diversa da computer e Internet che si possono considerare supporti aggiungibili dall'esterno, alla didattica esistente». E in più tutta la lezione è registrabile ed è possibile rivederla passo per passo, magari per capire quei passaggi che a prima vista sembrano veloci. Anche per questo sarebbe bello che tutti gli alunni della nostra scuola potessero apprendere grazie alla LIM per mandare finalmente in pensione la vecchia, ma pur sempre cara lavagna.

Curiosità

Ciao bambini, sapete perché la Lavagna si chiama così? Quel preziosissimo strumento che ci aiuta in classe, è un rettangolo levigato di una pietra scistosa, cioè che si divide facilmente in lastre. Si chiama ardèsia e, lavorata in modo da renderla perfettamente piatta, diventa la nostra Lavagna. E la Lavagna prende il nome da una località del Golfo del Tigullio, in Liguria, vicino Chiavari, dove quella pietra di origine sedimentaria progressiva di un limo finissimo, un tempo veniva estratta e che, non a caso, viene ancora oggi chiamata "pietra di Lavagna" nonostante venga ormai da anni estratta altrove.



MI SCAPPA LA PIPÌ

A cura di **Alba Marasciulo, Antonella Leoci, Martina Mirizio, Domenico Todaro, Riccardo Attanasi**

QUANDO... AL TERMOSIFONE... SCAPPA LA PIPÌ!

Quante volte abbiamo alzato la manina con quelle due dita rivolte al cielo per andare in bagno? Simbolo di vittoria quella "V" disegnata dall'indice e dal medio sollevati, ma sono anche simbolo di liberazione e di pausa dal lavoro scolastico, per un attimo, quanto basta per tirare un sospiro di sollievo. Ma, spesso, capita che quando stiamo per uscire e il "rubinetto" non tiene dobbiamo proprio scappare in bagno sennò a casa non ci arriviamo. E allora c'è chi dice che poco prima che suoni la campanella i bagni siano off-limits. Restano aperti, ma se le collaboratrici scolastiche sono intente nelle pulizie non sempre è facile soddisfare i propri bisognini. Abbiamo alimentato la protesta e intervistato una collaboratrice che ci ha detto che noi possiamo fare la pipì quando vogliamo, anche prima dell'uscita da scuola, che i bagni sono sempre pulitissimi e aperti e poi in realtà è lei che si è lamentata. Ha detto che spesso non sempre c'è chi tira l'acqua dopo il servizietto e a volte a terra si trova del "bagnato". Ed ecco un altro bel problema, la colpa sarebbe tutta di noi bimbi, anzi soltanto dei maschietti. Sarà forse una guarnizione del "rubinetto" che non funziona bene? Noi siamo sempre rispettosi del lavoro delle collaboratrici scolastiche, potrebbe essere invece la guarnizione del termosifone, che perde acqua, quindi, non pipì.





LETTERA APERTA AI GENITORI

Bella Blu

POLIGNANO A MARE

Via M.di Dogali, 20

RITAGLIA QUESTO COUPON
E POTRAI GUSTARTI
IL TUO GELATO A SOLO

1€

OFFERTA VALIDA PER I BAMBINI E GENITORI DELLA SCUOLA "CAROLINA BREGANTE"



Cari genitori,
noi bambini ci lamentiamo spesso di avere poche attenzioni da parte vostra. Infatti, quando siete a casa avete sempre qualcosa da fare; invece quando siamo in giro ci trascinate come pacchi a fare le vostre commissioni. Noi vogliamo che ci dedicate la maggior parte del vostro tempo libero, perché pensate troppo al lavoro e ai vostri impegni. Noi bambini abbiamo bisogno di essere seguiti per superare ogni nostra difficoltà. Potete così aiutarci guardando meno partite di calcio, di tennis, stando meno al computer, facendo meno servizi casalinghi. Speriamo che da adesso in poi ci seguiate di più nei compiti e in altre nostre attività.
Quando noi vi chiediamo qualcosa e voi siete al computer non ci ascoltate, in quel momento ci sentiamo trasparenti, noi invece vogliamo essere sempre più presenti e a volte basta un bacio, un abbraccio, un sorriso, una risposta per renderci felici e farci sentire fantastici.

Grazie



Dietro il Banco Anno X, n.XXVIII, maggio 2011

Direttore responsabile: Ermelinda Rita Fasano

Direttore editoriale: Eustachio Cazzorla

C.d.R: Ladogana Paola, Maria Indiveri .

Redazione: Elisabetta Dipalma, Antonella Giorgio, Lacitignola Giuseppe, Antonella Leoci, Martina Mirizio, Alba Marasciulo, Domenico Todaro, Riccardo Attanasi, Giuliana Galiano, Francesco Amodio, Cristian Quaranta, Gaia Lorusso, Giusy Pisani, Alba Luigi, Federica Linno.

Impaginazione e grafica: Francesco Mario Amodio

Dietro il Banco